

feriti al n. 282 e 283 del libro XIV (che si riportano per intero), dichiarando volerli osservare. Dichiarò poi di revocare tutti i bandi e le proibizioni da lui fatte contro Firenze, e di sospendere tutte le rappresaglie concesse a' propri sudditi contro privati fiorentini, ai quali tutti perdona ogni offesa fatta ai detti suoi sudditi ed ogni altra colpa contro esso re ed i suoi. Rimette i medesimi fiorentini e loro soggetti (che non sieno suoi vassalli) nel godimento di tutti i diritti, privilegi, ecc. che godevano nel regno prima del Novembre 1447. Esso re potrà nominare entro due mesi i suoi aderenti e collegati. I rappresentanti del pontefice e degli altri contraenti accettano la ratificazione e le dichiarazioni del re, che entro 40 giorni saranno pure ratificate dai rispettivi loro mandanti. Pena ai contravventori 100000 ducati d'oro.

Fatto in Napoli nel palazzo arcivescovile. — Testimoni: Giovanni di Aragona amministratore dell'arcivescovato di Monreale, nipote del re, Federico di Montefeltro conte di Urbino, Giovanni di Ventimiglia marchese di Gerace, Innico di Guevara marchese di Vastoaimone, conte di Ariano ecc. gran siniscalco del regno della Sicilia citeriore, fra' Lodovico dez Puig mastro dell'ordine di S. Maria di Montesa e cav. di quello di S. Giorgio, Lupo Ximenes Durrea vicerè delle Due Sicilie, Onorato Caetani conte di Fondi, logoteta e protonotario nel regno di Napoli, Guglielmo Raimondo *de Montecaleno* conte di Adernò camerlengo e mastro giustiziere nel regno di Sicilia, Bernardo Fuieller (o Fiveller) e Pier Giovanni di S. Clemente, *nunzii* della città di Barcellona, Valentino *Clauer* e Nicolò Fillach, dottori di leggi, vicecancellieri, Berengario *de Ulmis* governatore nel regno di Maiorca; Francesco dez Valls (o *Vallis*) mastro razionale della regia curia, cavaliere; Raimondo Palomar, Francesco Antonio de' Guindacci, Antonio da Bologna poeta laureato, Matteo Malferit, dottori di leggi; Francesco Martorell segretario e gran portolano del regno di Sicilia, Antonio da Pesaro, regii consiglieri, Marino Curiale e Pietro *Torroella* camerarii, fra Lodovico *de Spes* dell'Ordine di S. Giov. Gerosolimitano, Francesco Sunyer e Colonna, cavalieri d'arme, uscieri del re, Ambrogio de Rocca dott. di leggi auditore e segretario del cardinal camerlengo, Antonio de' Laziosi dott. in ambe famiglie del cardinal legato, Gian Pietro regio scrivano, Bertuccio Contarini console veneto in Napoli, Nicolò Trevisano, Roberto Morosini, Giovanni Trono, Matteo Valiero e Giovanni Pisani, nobili veneziani, Bernardo di Stoldo de' Raineri, Tomaso de' Minerbetti, Averardo di Bernardo de' Medici e Lorenzo di Diotisalvi Neroni, fiorentini. — Sottoscritta dal re e dai plenipotenziari di Venezia, di Milano e di Firenze. — Atti Arnaldo Fonolleda protonotario regio, Jacopo degli Ammanati notaio del cardinale legato, Marco Aurelio e Domenico Stella segretari ducali di Venezia, Giovanni del fu Agostino de Salerna e Pietro del fu Lodovico de' Bassi di Pavia segretari dei rappresentanti il duca di Milano, Peroccio del fu Zerbino (Cerbone?) di Bartolomeo segretario degli oratori fiorentini.

ALLEGATO A: 1454, ind. II, Settembre 1. — Il doge coi suoi consigli danno facoltà a Girolamo Barbarigo del fu Francesco proc. di S. M., Zaccaria Trevisano cav. e dott. in arti ed in ambe, del fu Zaccaria, e Giovanni del fu Antonio